Anno V 1852 - N° 169

L'OPINIONE

Lunedì 21 giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 20 GIUGNO

LA LEGGE SUL MATRIMONIO

Abbiamo detto che la legge sul matrimonio civile, presentata dal governo al parlamento, non è accettabile; ma noi, che non usiamo parlare a guisa degli oracoli, come i santi dell' *Armonia* e dell'*Univers*; che non imponiamo ad alcuno le nostre opinioni, amando meglio farle accogliere mercè del libero esame e della persuasione, ci sentiamo stretto un dovere di spiegare quel nostro giudizio, ed anzi di circoscriverlo in quei limiti che forse, dalla troppa assoluta interpretazione delle nostre parole, potrebbero essere soverchiati.

Fortunatamente in questa tesi che, a giusta ragione, interessa a sì alto grado gli animi dei cittadini, non havvi più ormai bisogno di perdersi nella quistione teologica. Sotto di questo aspetto noi abbiamo esaurita la materia sino dall'anno decorso, e quindi non havvi presentemente necessità di rovistare nei vecchi codici e nei tarlati responsi dei giurisperiti e degli scolastici, per provare quello che nessuno oramai revoca in dubbio, la perfetta ed intera facoltà cioè del governo civile di regolare le condizioni di un *contratto*, il quale, per quanto sia solenne, non cessa di *essere atto meramente ed esclusivamente civile.*

Le declamazioni e le filippiche, colle quali si combatteva il pensiero di questa legge, quando ancora rimandavasi la medesima dall'uno all'altro dei guardasigilli che si succedettero, dopochè l'articolo ultimo della legge 9 aprile 1850 aveva fatto un obbligo al governo di regolare questa materia: le sconcezze, colle quali si perseguita il progetto, dopo che fu presentato dal ministro Boncompagni, non menomarono in alcun modo la verità della proposizione da noi sostenuta: e mentre si dice e si ripete su tutti i toni dai fogli clericali che vuolsi dare uno schiaffo al papa, non si viene a provare altro se non che è il papa, il quale ha la strana pretesa di darne uno al governo di un re che è indipendente, come lo sono e lo furono tutti quelli che, nella identica materia, ci hanno additata quella via che i nostri ministri hanno il torto di voler seguire tentennando, quando invece potrebbero percorrerla franchi ed arditi.

I santi dell'*Armonia* toccarono bensì alle disposizioni del concilio di Trento per farsene puntello alle loro diatribe, ma con quella rugiadosa malizietta, che li distingue, si guardarono bene dal citarle, non ignorando i medesimi che quelle disposizioni stanno contro di loro: e solo, per imporre agli inscienti, borbottarono che il principio del matrimonio civile è in opposizione colle dottrine ecclesiastiche di quel concilio, prima del quale, sembra essere persuasa l' *Armonia*, che non fossevi nè dogma, nè cattolicismo; e, in conseguenza di questa opposizione, conclamarono al solito piagnuolando sullo scandalo, sullo sci ama della santa chiesa e sull'oltraggio alla religione nella persona del santo padre.

Non hanno citato, dicemmo, le decisioni del concilio di Trento, perchè mentre infatti il medesimo richiede, per la validità del matrimonio, oltre del consenso degli sposi, la presenza materiale del parroco, non prescrive che questo parroco abbia a fare atto alcuno nella sua qualità ecclesiastica. Il concilio di Trento, il quale mirava ad impedire i matrimonii clandestini, volle obbligare gli sposi a dichiarare il loro consenso dinnanzi al parroco; innanzi cioè a quella sola persona che forse in allora presumevasi ordinariamente proba ed illuminata. Del resto ricordisi bene, che venne ordinata la sola presenza materiale, e, secondo i migliori interpreti, essa bastava quand'anche fosse casuale o forzata. E lo veggano i lettori nei *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, quando Renzo e Lucia introduconsi di soppiatto in casa di don Abbondio; giacchè anche in allora i giuristi, per quanto fossero azecca-garbugli, non movevano dubbio alcuno sul senso che volevasi attribuire alle disposizioni del concilio.

Se pertanto non è richiesta che la sola materiale presenza del parroco, sarà curioso a sapersi come i santi dell' *Armonia* troveranno nella medesima le traccie di quel sacramento, che pretendono indissolubile dal contratto. Sacramento senza rito! Ma dov'è la *materia*, la *forma*, il *ministro?* Crede forse l'*Armonia* di farci avere per [illegible] quella stiracchiata spiegazione degli scolastici, che la *materia* sarà il consenso, la *forma* l'espressione del consenso stesso; il *ministro* finalmente, giacchè non può esserlo un parroco anche muto, anche forzato, anche renitente, lo saranno gli sposi, i quali senza alcun rito sacro mutuamente si danno il sacramento? Eh via!

Egli è evidente pertanto che il concilio tridentino quando parla, a proposito di matrimonio, di *consenso*, di *contratto*, di *quelli che contraggono*, non intendevasi parlare di sacramento, giacchè, per quanto noi sappiamo, i sacramenti si ricevono e non si contraggono: stabilendo la presenza del parroco, s' intese di dinotare in lui quell'ufficiale dello stato civile, che in quei tempi era rivestito di un carattere maggiormente autorevole; che quindi mutati i tempi, le condizioni della società, accumulatisi gl' inconvenienti provenuti, e dalla disposizione in se medesima, e dagli abusi delle persone chiamate ad applicarla, è evidente, diciamo, che il legislatore provveda alla destinazione d' un altro ufficiale dello stato civile, senza che con ciò siano lesi per nulla i diritti della santa chiesa, alla quale resta sempre intatta la sua facoltà di stabilire la forma della benedizione nuziale, colla quale si concede il sacramento e si santifica il contratto che dal solo dichiarato e libero consenso è reso perfetto.

Il concilio di Trento non ha forse immaginato che dovesse venire una generazione, dalla quale si volesse spingere il fanatismo al punto in cui in oggi lo si spinge su questa materia; giacchè in tal caso non avrebbe pregiudicato all'incremento dell'ortodossia intollerante: ma egli è di fatto che esso decise la questione in un senso che non torna a conto dei medesimi sedicenti sostenitori della religione.

Quindi troviamo una prescrizione per la quale il parroco, dopo avere inteso esprimersi il mutuo consenso, dicesse: « Ego vos in matrimonium » conjungo etc., *vel aliis utatur verbis juxta re- » ceptum uniuscujusque provinciae ritum.* » -- » Io vi unisco in matrimonio ecc., *od altre parole » secondo l'uso ricevuto in ciascuna provincia.* » Conseguentemente dovea usare anche questa formola tratta dal rituale di Colonia, Ingolstadt e Strasburgo. « Matrimonium per vos *contractum* » ego, tamquam minister Dei, *confirmo, ratifico*, » *benedico.* » -- « Il matrimonio da voi *contratto* » io, come ministro di Dio, *confermo, ratifico e » benedico.* » Dove pertanto vuole trovarsi la compenetrazione del contratto e del sacramento, della quale ragionano gli odierni teologhi?

Ma se niun dubbio può rimanere sul diritto del legislatore di definire sulla parte essenziale del matrimonio, la legge presentata dal cav. Boncompagni, come infatti vi provvede? Naturalmente il principio dell'indipendenza della podestà civile in questa materia era così evidente, che non poteva essere messo in forse, e quindi è statuito che il matrimonio non produce effetti civili se non dal giorno in cui è stato regolarmente inscritto nei registri dell'ufficiale dello stato civile; è statuito che il sindaco ed il giudice di mandamento sono le persone delegate a questi uffici; è statuito finalmente che indipendentemente dalla benedizione nuziale il contratto del matrimonio è perfetto e quindi legittimo.

Ma se queste savie massime espresse chiaramente nella relazione del ministero, s'indovinano meglio che risplendono, come era debito, nel progetto di legge che ne è la conseguenza, sonovi poi nel progetto medesimo altre disposizioni che offuscano il principio a cui la legge vuolsi informata.

Il capo terzo che tratta della celebrazione e della registrazione del matrimonio era quello che dovea solcare nettamente la controversia e statuire, in modo preciso, il nuovo fondamento che volevasi attribuire alla legislazione matrimoniale. Ben lungi però da questo il progetto ministeriale coll' articolo 20 si riporta all' articolo 108 e 150 del codice civile, per ciò che spetta alla celebrazione del matrimonio; e così di traforo, quasi sperando di passare inosservato, si viene a stabilire che la dichiarazione del consenso e quindi la stipulazione di un contratto, che si dichiarò di materia puramente civile, debba farsi innanzi al parroco, vale a dire innanzi a quell'individuo, il quale, come ben si conosce, propugna l'opinione contraria dell' indissolubilità, cioè, del contratto e del sacramento, innanzi a quella persona a cui importava soprattutto di lasciare soltanto quella giusta ingerenza che gli spetta nella santificazione del nodo contratto mediante la sacramentale benedizione.

È bensì vero che il successivo articolo 21 viene a dichiarare che allorquando, *per qualunque, siasi causa*, non si possa celebrare quest' atto in tale conformità, sarà libero agli sposi di farlo innanzi al giudice; ma chi non vede che questo rimedio, nel quale consacrasi virtualmente la sostanza della nuova legge, ha il difetto di giungere un po' tardi e di non farsi possibile se non quando gli animi saranno già stati conturbati dalle tergiversazioni che la riluttanza del clero non mancherà di porre in opera. Chi non vede la sconvenienza delle moltiplici solennità accumulate intorno a questo importante contratto, la cui stipulazione era desiderio universale, che si riducesse ad una regola più semplice e più naturale.

La legislazione della Francia, di quel paese, cioè, che i nostri giornali religiosi ci pongono innanzi agli occhi, ad ogni tratto, siccome esempio di devozione alla religione ed al Sommo Pontefice, era quella cui doveano informarsi i nostri ministri; giacchè crediamo che nella medesima siasi definita la materia nell' unico modo che sia, logico, che sia degno di una nazione indipendente. Se il matrimonio è, secondo il parere dei ministri e d' ogni altr'uomo, al cui giudizio non faccia velo la passione, un contratto civile; ebbene fate in modo che la vostra legge ne regoli le condizioni, che i vostri magistrati siano incaricati di condurlo a compimento, di punirne le violazioni. Se poi i regnicoli, oltre all' essere cittadini, sono anche cristiani, essi avranno un' altro dovere *loro imposto dalla religione in cui vivono*, quello cioè di santificare il *contratto stipulato* colla benedizione sacerdotale. *Cuique suum;* ed in questo modo nè la legge civile potrà invadere l' altare, nè questo usurpare le facoltà di quella.

Il nostro progetto di legge all' incontro, mentre lascia sussistere, in via ordinaria, l' antico modo di celebrazione del matrimonio; mentre subito dopo viene ad abbatterlo, nel solo caso di controversie ch'era sommo interesse del legislatore di antivenire, racchiude queste due contradditorie disposizioni in mezzo a nuove evocate formalità, le quali mentre saranno incomodissime ai contraenti, moltissimi dei quali non hanno tempo a sprecare andando e venendo dai pubblici uffizi, si sarebbero sicuramente evitate, quando il governo avesse avuto quello che non ebbe, il coraggio cioè della propria opinione.

Gli sposi saranno obbligati come prima, e lo spiegheremo in un altro articolo, saranno obbligati a tutte quante le formalità cui prima dovevano sottostare per essere uniti in matrimonio; ma di più avranno l' obbligo di ottenere preventivamente la dichiarazione del sindaco che nulla osta al matrimonio; avranno l' obbligo, dopo che questo sarà celebrato, di farlo registrare presso l' ufficiale dello stato civile, *senza di che il loro nodo non avrebbe effetto innanzi alla legge.* Ecco pertanto con quest' ultima disposizione sconvolto tutto l' ordine logico, ecco compito il guazzabuglio ch' era inevitabile quando si vollero ripudiare le più naturali illazioni del principio su cui si fondava la legge.

Noi abbiamo nel matrimonio un contratto ed un sacramento: il primo, che determina gli effetti civili dell' unione dell'uomo colla donna; il secondo, che santifica quest' unione onde richiamare su di essi le grazie del Cielo; ma la legge progettata conduce alla conseguenza che o il sacramento benedice un nodo che non esiste; o che il contratto civile, il quale deve risultare dall' iscrizione nei registri dello stato civile, è una superfluità, giacchè esso erasi già compito quando fu dalla chiesa santificato.

Ciononditmeno vuole taluno che tutti questi inconvenienti che abbiamo notato nella legge, ed altri ancora di cui resterebbe a dirsi, siano a sopportarsi, purchè si possa consacrare il principio che è contenuto nell' articolo 21.mo, ed abolire con ciò definitivamente il foro ecclesiastico che ha una sì larga influenza in materia matrimoniale. Noi crediamo che sarebbe precoce il rispondere a ciò, senza prima avere esaminato con calma le conseguenze inevitabili di quegli inconvenienti, e lo faremo fra breve.

Storia dell' Università di Torino. Sappiamo essere stampata da parecchi giorni la seconda parte della Storia dell' Università di Torino, compilata per commissione dell'ex-ministro Farini. Come va che non si pubblica? Forse perchè narra le prodezze dei Collegno, dei Peyron e d'altri siffatti amiconi della libertà? Vogliamo sperare che ciò non sia; e che se mai il sig. Boncompagni ebbe od ha relazioni di buona amicizia con taluno di siffatti signori, saprà distinguere in sè l'uomo privato dal ministro, e non vorrà coltivarle a spese della nazione, tenendole celato ciò ch' ella ha diritto di conoscere. Quei signori non sono affatto morti, o almeno nol vogliono essere: e s'arrabbattano e si divincolano ne'giornali e ne'crocchi, lodando i morti e calunniando i vivi pur per vedere se mai potessero ricondurci il buon tempo antico: gli è bene adunque che tutto il mondo sappia e veda quel ch'essi fecero, quando erano i nostri padroni.

Animo dunque, sig. Boncompagni: faccia coraggio, e *fiat lux*; e poichè abbiamo la prima parte della storia, ci favorisca anche la seconda.

Opificio Ligure-Nazionale. L' idea di associare il lavoro alla beneficenza è il frutto di un sublime sentimento filantropico, che ha per fine di rendere la beneficenza un mezzo per infondere e mantenere l'amore al lavoro e d' impedire che la medesima sia un incentivo all'ozio e al vizio. L' intenzione è quindi ottima, ed è da deplorarsi che, per la maggior parte, i tentativi fatti su questa via non abbiano sempre prodotto gli effetti desiderati. La causa dell' insuccesso è ordinariamente da attribuirsi alla circostanza che alla beneficenza industriosa accorrono, per la maggior parte, individui inetti od inesperti al lavoro, i di cui prodotti industriali sono perciò scadenti, difficilmente vendibili e non atti a sostenere la concorrenza coi simili prodotti dell' industria privata. Tali istituzioni sono quindi esposte a perdite e consumo di capitale, che i soccorsi della beneficenza uniti ad una direzione intelligente] possono bensì sanare, ma non mai impedire del tutto.

Quando però un tale istituto fosse destinato ad accogliere per la massima parte operai validi ed abili, cui, per circostanze straordinarie, è venuto meno il lavoro negli opificii privati, havvi tutta la speranza che prosperino e corrispondano, non soltanto nei risultati morali e di beneficenza, ma anche nei risultati economici, alle intenzioni dei fondatori.

Tali condizioni ci sembra offrire l' Opificio Ligure-Nazionale, che si ha l' intenzione di stabilire a Genova, allo scopo di offrire occasione di lavoro e di lucro alla numerosa emigrazione povera che si trova nel paese, come anche ad altri operai bisognosi e mancanti di lavoro.

Una società per azioni sta per unirsi onde mandare ad effetto quel filantropico progetto. Già si è compilato il relativo statuto, che attende l'approvazione del governo, cui, per quanto ci si assicura, fu inoltrato con voto assai favorevole della Camera di commercio di Genova. Noi crediamo che la rara generosità colla quale la nazione ha sempre soccorsa l'emigrazione, che le sventure politiche hanno condotto su questo suolo ospitale, non verrà meno al progetto di cui si tratta, e che il numero d'azioni che si richiederà per formare il capitale primitivo dell' istituzione, sarà, in breve tempo, raccolto, tanto più che anche i comuni saranno invitati a prendere parte a questa opera. Oltre di essere l' espressione di sentimenti filantropici, sarà anche quella di nobile simpatia verso gli sventurati costretti ad abbandonare il paese nativo, le famiglie e le lucrose occupazioni per isfuggire alle persecuzioni e alle vendette di coloro, che ritornati al potere nelle diverse parti d'Italia, non si accontentano di aver distrutte le istituzioni liberali, ma vorrebbero anche distruggerne il ricordo nelle persone che troppo vivamente manifestarono il loro attaccamento per le medesime.

Auguriamo al nuovo istituto prosperi inizìamenti e il miglior avviamento, e che così siano adempite le speranze che ne possiamo concepire dalla lettura del progetto di statuto, steso con sagacità e intelligenza, cui, siam certi, terrà dietro eguale assennatezza, zelo ed operosità nella pratica applicazione.

Cronaca di Francia. Poche notizie da questo paese.

Leggesi in una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*:

» La commissione del bilancio che volevasi far credere così feroce e che, per quanto si disse, doveva far saltare il governo dalla finestra, od almeno prenderlo colla fame, si è considerevolmente imbonita. Essa ha già rinunciato alla sua principale proposizione, quella cioè che consisteva a togliere dall'effettivo dell'armata un totale di 30,000 uomini. Egli è probabile che ne sarà lo stesso di tutti gli altri emendamenti rigettati dal consiglio di Stato, e che, per conseguenza, tutto il fuoco che la commissione gettava se ne andrà in fumo, com'era facile a prevedersi.

» Al contrario, la discussione negli ufficii per la nomina dei commissarii incaricati di esaminare le nuove imposte, fu quest'oggi piuttosto tempestosa. Molti oratori si sono vivamente pronunciati contro le tasse future, gli uni le hanno dichiarate inopportune, gli altri impopolari. »

E dalla *Presse* ricaviamo quanto segue:

Giusta l'art. 41 della costituzione, il corpo legislativo dovrà sciogliersi lunedì 28 giugno. Non ha dunque che dieci giorni per discutere e votare il bilancio e le nuove imposte che furono domandate dal governo, a meno che non si convochi una sessione straordinaria, come vorrebbe un giornale del mattino.

Gli è da dolersene che non siasi potuto operare sulle spese del bilancio 1853 riduzioni abbastanza forti da dar tempo a studiare i vari sistemi d'imposta, prima di proporre lo stabilimento di nuove tasse. Prima di crear gravezze, non sarebbe stato conveniente creare ciò che domanda da 15 anni il marchese di Andiffret: un *consiglio generale delle imposte?*

Nove mesi separano una sessione del corpo legislativo da un'altra sessione. Questo consiglio generale avrebbe avuto agio d'intraprendere un esame serio e comparativo dei diversi sistemi, d'imposta che sarebbe forse riuscito alla riforma dell'imposta e del bilancio.

Nell'ipotesi d'una sessione supplementare, il *Pays* pretende che il corpo legislativo dovrebbe discutere non solo i progetti di legge, che ha ora fra mano, ma anche i progetti di concessione di ferrovie. Crediamo che il *Pays* voglia parlare delle ferrovie da Bordeaux a Cette e da Parigi a Caen e Cherbourg.

Il *Moniteur* pubblica parecchie colonne di nomine giudiziarie, sempre motivate dall'applicazione del decreto 1° marzo sul ritiro dei magistrati.

La *Patrie* vuole essere informata che la sessione del corpo legislativo sarà prorogata di otto giorni.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 17 *giugno*. Nella Camera dei lordi fu adottata la seconda lettura del progetto di legge sulla milizia, appoggiato vivamente dal duca di Wellington, e combattuto dal conte Grey e dal marchese di Lansdowne.

Nella Camera dei comuni l'argomento più importante fu la risoluzione proposta dal sig. Anstey riguardo ai protestanti inglesi espulsi dal governo austriaco da Pest.

La risoluzione è del seguente tenore:

» Che riconoscendo l'indubbio diritto dei sudditi della regina residenti in paesi esteri alla continua protezione di S. M. riguardo alla loro libertà, proprietà, e altri diritti personali, e considerando che nel caso dei rev. signori Wingate, Smith e Edwards arbitrariamente espulsi dai dominii austriaci nel mese di gennaio ultimo scorso colle loro mogli e figli, con circostanze richiedenti gravi sacrificî di beni, e altri incomodi a carico dei colpiti, questi diritti furono violati, e che sino ad ora non si è ottenuta alcuna riparazione per quella violazione, la Camera è d'avviso che l'accaduto richieda pronte e serie misure per parte del governo. »

Il sig. Anstey espose assai prolissamente i casi di cui si tratta, gli sconvenienti procedimenti del governo austriaco verso gli espulsi, ma non fu in grado di ottenere l'attenzione della Camera, e la seduta si sciolse, essendosi rilevato che la Camera non era più in numero.

SVIZZERA

Friborgo. Le notizie da Friborgo del 15 recano che non vi avvenne disordine alcuno. Il consiglio di Stato ha sottoposto al gran consiglio le seguenti proposizioni, che dal medesimo furono adottate:

1. Apertura d'un'inchiesta amministrativa sulle cause dell'agitazione dominante e sui desiderii de' cittadini attivi;

2. Riapertura del seminario e di negoziazioni a tale oggetto colle autorità ecclesiastiche;

3. Presentazione all'assemblea federale di petizioni chiedenti si condonino le spese della guerra del Sonderbund e si instituisca in Friborgo un instituto politecnico federale.

Il gran consiglio ha inoltre risolto di abolire il giuramento elettorale, di emanare una legge sulle incompatibilità, e di instituire una commissione per semplificare la legislazione.

Finalmente si dichiarò con 38 voti contro 29 di prendersi in considerazione una proposizione tendente a dichiarare sciolto il comitato di Posieux, proposizione che non potè essere definitivamente adottata.

Dietro relazioni del governo di Friborgo portanti che eravi il piano di una affluenza in massa di campagnuoli in Friborgo nell'occasione della prossima adunanza del gran consiglio, e quindi fossevi timore di possibili disordini, il consiglio federale ha risolto di mandar di nuovo a Friborgo i commissari federali. Il sig. colonnello Kurz partiva la sera stessa ad ora tarda, ed il sig. Delarageaz venne chiamato per staffetta.

Il 15 giugno si parlava in Berna di altre misure di precauzione, che dalle notizie posteriori risultano abbandonate.

Ticino. Bellinzona, 17 *giugno*. Dietro invito fatto da monsig. vescovo di Como ai sacerdoti membri del gran consiglio, che nella testè passata sessione votarono la secolarizzazione dei religiosi instituti insegnanti, il governo ha fatto ieri pubblicare il seguente decreto:

» Visto il foglio 13 corrente, con cui monsig. vescovo di Como Carlo Romanò, in seguito ad interpellanza da noi fattagli con foglio 11 corrente, confessa di aver chiamato a ragione alcuni membri del gran consiglio per voti da loro emessi in qualità di membri del potere legislativo;

» Considerando che il gran consiglio in forza della Costituzione è indipendente nelle sue deliberazioni, e non deve conto del suo operato se non a Dio e alla propria coscienza;

» Considerando che il gran consiglio non può essere indipendente se non lo sono i membri che lo compongono;

» Considerando che non sarebbero indipendenti quei membri che, sotto pretesto che sono sacerdoti, potessero essere dal vescovo obbligati a votare in una maniera piuttosto che in un'altra;

» Considerando che ne seguirebbe che il vescovo avrebbe in determinati oggetti tanti voti quanti sono i sacerdoti che sono membri del gran consiglio;

» Considerando che un simile potere sarebbe tanto più esorbitante ed assurdo in quanto che esercitato da un suddito di straniera potenza;

» Considerando che la costituzione, ammettendo i sacerdoti alla eleggibilità del gran consiglio, li ha parificati agli altri membri di quel corpo dotati d'inviolabilità in quanto alle opinioni ed ai voti da loro emessi nel legittimo esercizio delle loro funzioni;

» Considerando che essi devono come gli altri essere posti al sicuro da ogni indebita giurisdizione;

» Considerando competere alla repubblica come ai principi diritto di ispezione *(jus inspectionis)*, che comprende quello di ricorso *(jus perfugium praebendi)*, e di statuire sopra gli atti di abuso;

» *Dichiara e decreto*:

» 1. L'ingerenza assuntasi da monsig. vescovo Carlo Romano, come consta dal suo foglio 13 corrente, contro alcuni sacerdoti per voti emessi nella qualità di membri del gran consiglio è un attentato all'indipendenza del gran consiglio e costituisce un colpevole abuso.

» 2. Mons. vescovo vien diffidato di non dare corso ai relativi atti, i quali sono fino d'ora dichiarati irriti, nulli e come non avvenuti.

» 3. Nessuna autorità, impiegato, usciere, nessun cittadino o individuo secolare od ecclesiastico, si presterà ad alcun ordine o diffidazione o censura vescovile o de' suoi agenti contro qualsiasi membro del gran consiglio senza il previo *placet* governativo, sotto pena della multa di 100 a 10,000 fr., oltre il ritiro del *placet* a' sacerdoti.

» Bellinzona, 15 giugno 1852.

» Per il consiglio di Stato

» Il presidente G. B. Fogliardi.

» Il segretario di Stato G. B. Pinda. »

AUSTRIA

Vienna, 14 *giugno*. Al ministero del commercio si tengono conferenze fra il consigliere ministeriale dott. Hock e gl'inviati di Modena e Parma per l'accessione di quei ducati all'unione doganale austriaca.

— Per ordine del ministero d'agricoltura e commercio lo scavo delle miniere d'argento del Joachimsthal da lungo tempo trascurato debba essere spinto con raddoppiate forze e con tutti i mezzi che fossero necessari. Prima di tutto la miniera che ora trovasi sott'acque sarà prosciugata mediante apposite grandiose macchine, ed il numero dei lavoratori che ora è di 300 sarà portato al doppio ed anche più ove occorra.

— I progetti per la fondazione di colonie penitenziarie in Austria sono già elaborati e pronti pel referato, e non mancano quindi che le singole pontazioni da stabilirsi da una commissione speciale.

— Il trattato onde rettificare i confini fra il Tirolo e la Baviera è stato ratificato da ambidue i governi interessati. In seguito a ciò è ora definitivamente fissato il confine vicendevole dello Scheibelberg nel Salisburghese, fino al lago di Costanza.

— Il regio ambasciatore prussiano, conte Arnim Heinrichsdorf, è partito per Berlino.

15 *detto*. L'effettivo importo della carta monetata dello Stato esistente in circolazione e nelle casse dello Stato, fu, nel mese di maggio a. c., di 168,019,355 fiorini, e nel mese di aprile, di 168,635,946 fiorini: diminuì dunque di fiorini 616,591. Nel mese di maggio, era ancora in circolazione in viglietti del tesoro lombardo-veneto, un importo di lire 2,510,055, ossia di 836,685 fiorini, m. di con. *(Corr. austr. lit.)*

GERMANIA

Norimberga (Baviera), 10 *giugno*. Il 7 del mese il governo ha diramato un rescritto, col quale i commissari e agenti di polizia sono invitati a impedire ogni manifestazione che avesse per effetto di far votare degli indirizzi alle Camere in favore della conservazione dello Zollverein. Gli stranieri che agissero con questo fine saranno immediatamente condotti al confine. Ma queste misure dovranno essere adottate senza chiasso e senza pubblicità.

PRUSSIA

Berlino, 14 *giugno*. Oggi il congresso doganale tenne seduta. Le deliberazioni versarono sulle modificazioni da introdursi nella tariffa del trattato 7 settembre, e nella introduzione della nuova tariffa nell'Hannover.

Per ciò che concerne le modificazioni, i plenipotenziarii degli Stati meridionali hanno fatto una viva opposizione. Specialmente il plenipotenziario badese si è espresso in termini assai ostili contro il pregiudizio che poteva derivarne agli introiti dello Zollverein. Il plenipotenziario hannoverese parlò in favore delle tariffe contenute nel trattato del 7 settembre. Egli ha rilevato la idea che le tariffe inferiori nel trattato si spiegano dalla circostanza che nello Steuerverein (lega parziale di cui era capo l'Hannover) la tariffa aumentava gl'introiti accrescendosi le importazioni.

La stampa ministeriale discute continuamente la missione del sig. Bismarck-Schönhausen, ma essa è andata troppo avanti nelle sue rivelazioni per poter negare che egli sia andato a Vienna precisamente per gli affari doganali.

Si assicura ancora a Berlino, non ostante le recise dichiarazioni dell'Austria, di non voler più entrare in trattative sull'argomento che la missione suddetta avrà risultati soddisfacenti. Si crede che il ravvicinamento sia opera dello czar, che vedrebbe mal volontieri una rottura seria.

Il governo prussiano ha fatto qualche passo diretto presso il governo danese, onde ottenere le modificazioni dell'ordinanza reale che ha annullato gl'imprestiti degli Stati dell'Holstein, ma non si crede che questi passi saranno coronati di successo.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 15 *giugno*. Il professore di botanica e fisiologia, Filippo Parlatore, ebbe una commenda di lire seicento per l'ardito viaggio da esso effettuato sino al Capo Nord per vantaggio della scienza.

17 *detto*. Il *Monitore Toscano* annunzia che la processione di Santa Felicita è stata fatta con ordine e raccoglimento *non minore degli anni precedenti*; il che prova che la Costituzione non aveva danneggiato il principio religioso, come pretendono i divoti avvocati degli spergiuri.

STATI ROMANI

Roma, 14 *giugno*. Ieri il cardinale Vicario prese parte alla processione della domenica fra l'ottava del *Corpus Domini*, e compartì la trina benedizione alle inferme dell'ospedale contiguo alla Basilica Lateranense.

15 *detto*. L'abate D. Girolamo Acciardi, napoletano, fu benignamente annoverato da S. S. fra i suoi camerieri d'onore in abito paonazzo.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Nella notte dal 7 all'8 corrente, in Meofi, Rionero, Barile e Rapolla s'intese una scossa ondulatoria di terremoto.

Il giorno innanzi erasi provata una scossa sussultoria in Ischia.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. Gaspare Benso

Tornata del 19 *giugno*.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Si dà lettura del verbale della tornata di ieri, quindi si procede all'appello nominale.

Fattasi poi la Camera in numero, si dichiarano d'urgenza alcune petizioni.

Presta il giuramento il deputato di Savona, avv. Astengo.

Si approva il verbale e si passa all'ordine del giorno, che porta:

Seguito della discussione sul progetto di legge portante modificazioni alla tariffa doganale.

Cibrario, ministro di finanze: Il ministero persiste nel ritenere l'art. 4, soppresso dalla commissione e così concepito:

» Art. 4. Sino all'epoca stabilita dall'art. 38 dei preliminari della tariffa del 14 luglio ultimo scorso, gli articoli contemplati nella categoria 2 sotto la denominazione generica di *derrate coloniali*, alla loro introduzione nella città e nel contado di Nizza, andranno soggette a due quinti del diritto stabilito dalla stessa tariffa. »

Per il trattato stipulatosi ultimamente colla Francia, in cui si ribassò il dazio sui vini, la provincia di Nizza ha avuto un beneficio di più di 200m. lire, giacchè prima del trattato l'introito di quel dazio ascendeva a 297 mila lire annue e dopo non fu riscosso che nella proporzione di 85m. lire. È dunque ragionevole che, in via di compenso ed avuto riguardo alle strettezze dell'erario, essa venga a sopportare fin d'ora sui generi coloniali 2/5 dei diritti ch'essi pagano per l'introduzione nelle altre provincie dello Stato; la qual tassa produrrà, secondo calcoli approssimativi, ottantasei mila lire, restando così ancora alla provincia un beneficio di L. 125m.

Deforesta: Un anno fa i deputati nizzesi lottavano per la conservazione alla loro provincia di quelle franchigie, che ne avevano risvegliata e mantenuta l'attività con profitto di tutto lo Stato. Esse furono sagrificate, non dirò sull'altare della patria, ma su quello dell'eguaglianza assoluta; e la provincia e la città, che all'annunzio di tanto infortunio si erano grandemente commosse, quando la legge fu sancita dai tre poteri non protestarono più che con un eloquente silenzio. Ma non mancarono però i conforti; e da tutti i lati della Camera si diedero assicurazioni delle simpatie del paese subalpino per quel contado; e si propose la spesa d'un milione e mezzo per incominciare il traforo del colle di Tenda; e si emise il pensiero che una parte degli introiti dei nuovi dazii andassero in sussidii alla provincia; infine e sopratutto si stabilì che la legge non avrebbe avuto effetto che fino al 1854.

Io era in Nizza, quando si conobbe la presente proposta del ministero. Non dirò la trepidazione che vi si manifestò. Il dolore fu compresso, ma vivo. E nacque subito la speranza che il Parlamento non avrebbe sancita quella proposta. Ora la commissione vi consiglia la soppressione dell'articolo. Ne la ringrazio e spero che voi vorrete aderire al voto della commissione.

Le ragioni addotte dal signor ministro per fare questa proposizione furono il ribasso sui vini e il facilitarsi così la transizione del sistema attuale a quello che andrà in vigore nel 1854.

Quanto alla seconda, dirò che è un tristo modo di agevolare la transizione quello di anticipare l'epoca in cui si sopportino i pesi; e che assai miglior consiglio sarebbe a tale scopo nuovamente ribassare la tariffa. Se non che si osserva come vogliasi impedire la frode di quei negozianti, che sul finire del 1853 avessero da introdurre gran quantità di generi coloniali per immerciarli dopo soppresse le franchigie. Or bene, io sostengo che questo timore è infondato, giacchè, stante il ribasso delle tariffe, i negozianti non troveranno più il loro tornaconto in quella speculazione, se si considerino le spese di magazzinaggio, gl'interessi del capitale, i pericoli di avanie o di diminuzione di prezzo. E se anche quel timore stesse, vi si potrebbe portar rimedio in altro modo, cioè collo stabilire che la tassa colpirà anche le derrate che sul finire del 53 si trovassero nei magazzeni; alla quale misura certo nessuno si opporrà de' deputati, nè de' negozianti nizzardi, giacchè la frode non è voluta da nessuno.

Quanto alla prima ragione, dirò che non credo esatta la cifra del signor ministro, giacchè le derrate coloniali sono di una consumazione generale in tutti i luoghi della provincia; ciò che non si può dire del vino, a cui suppliscono con certe loro bevande meno costose e più salutari. La riduzione del dazio del vino d'altronde non fu a favore esclusivo della provincia di Nizza ma di tutto lo Stato; giacchè quella provincia lo pagò dopo pur sempre nella stessa proporzione, cioè nella proporzione dei 2/5. Anzi, noi avevamo prima del trattato i vini a più buon mercato, giacchè dopo aumentarono di prezzo, e se noi venimmo a pagar meno alle finanze, dovemmo però pagar di più ai produttori. Di modo che si può dire che il trattato, per questo rispetto, ci fu pregiudicevole; ed in compenso di questo pregiudizio ci si vuol ora imporre un nuovo dazio che, per la legge 14 luglio 1851, doveva aver vigore solo nel 1854.

In quella legge si fece come un compromesso tra la provincia di Nizza e lo Stato; ora, senza che sia sopraggiunta nessuna grave circostanza, se ne vogliono cangiare i termini. Questo mi pare contrario e alla giustizia e alla dignità del Parlamento. Nella discussione per l'abolizione del porto franco di Nizza, il dep. Lanza osservò che non conveniva, per poche centinaia di mille franchi, turbare l'armonia tra le provincie e la concordia fra i cittadini. Quell'argomento mi chiuse la bocca. Ora però me ne servirò per me e vi dirò: per un centinaio di mille franchi non vogliate mettere a così dura prova la fede dei nizzardi!

Spero che la mia debol voce avrà trovato eco nei vostri cuori, e che accetterete le conclusioni della commissione.

Cibrario: Dirò solo che le cifre sull'importazione del vino non ponno esser messe in dubbio, giacchè risultano da registri doganali; quanto a quelle dell'importazione dei generi coloniali, esse basano su calcoli approssimativi abbastanza fondati.

Michelini: Nella legge del 14 luglio si stabilì che le franchigie della provincia di Nizza avrebbero durato fino a tutto il 1853. Ora un solo anno è passato, e mi pare poco dignitoso per la Camera venire ad abrogare quella legge, senza

che lo richieggano gravi circostanze. I negozianti entrarono in operazioni commerciali in conformità di quella legge, e sarebbe disastroso pei produttori il portarvi ora un cambiamento.

Il mio amico in economia politica, il deputato Cavour (*ilarità*), mi dirà forse come io possa mai sostenere diritti differenziali. Ed io risponderò che son nemico di questi, i quali ordinariamente portano aumento di dazi. Nel caso attuale però essi stanno in favore della libertà di commercio.

Cavour C.: Mi è grave il dover sorgere a parlare contro l'onorevole Deforesta, sostenuto dal mio amico in economia politica il deputato Michelini (*ilarità*), e in favore di una misura, che può parere forse dura. Ma il bisogno dell'erario mi costringe a superare la mia ripugnanza e a dire i motivi, pei quali il ministero la propose.

Quando si trattò di sopprimere le franchigie del Nizzardo, sorsero vivissima discussione e varie opinioni. Il sentimento di eguaglianza e di giustizia ed i principii sanciti dallo Statuto indussero la maggioranza a votare quella soppressione. Se non che venne dimostrato che il nostro sistema daziario era tale che, qualora fosse stato applicato senza innovazioni al Nizzardo, questo sarebbe passato da uno stato di privilegio ad uno di rigore. Si fece perciò una transazione; si abbassò il dazio sul vino e le bevande spiritose estere, e si sospese l'attivazione della legge al 54, dando affidamento inoltre che si sarebbe nell'intanto nuovamente riveduta e diminuita la tariffa.

Mi ricordo che allora il dep. Deforesta calcolava l'importanza dei vini a più di quello che la calcolassi io, a 70|m. ettolitri: giacchè ciò tornava a conto della sua causa. Ora vorrebbe sminuirla, perchè ha bisogno dell'argomento contrario; (*ilarità*). Io credo però che si possa con tutta sicurezza portarla a 60|m. ettolitri, come risulta dalla importazione dell'ultimo semestre del 1851, non che dai primi mesi del 1852. Quindi il Nizzardo viene ad avere un beneficio di 200|m. lire.

Si è parlato di compromesso. Io non posso assolutamente ammettere questa teoria. Non ci può esser compromesso tra una provincia e lo Stato; nè alcuno ha diritto di parlare in nome di una parte della nazione contro tutta la nazione. Ma anche ammettendo questo compromesso, esso avvenne non sopra un principio ma sopra una somma; e non si violò nè lo spirito nè la lettera di quel supposto compromesso, quando non la si oltrepassi.

Se, quando si conchiuse il trattato colla Francia, la provincia di Nizza, la quale non paga ora che il dazio di 2|5, la si fosse sottoposta al diritto comune, essa non avrebbe potuto lagnarsi. Ed io confesso che l'avrei fatto, se non fosse stata l'insistenza dell'ambasciatore francese. Il trattato dunque fu pei vini più utile a Nizza che non a nessun'altra provincia; le fu utilissimo per gli olii, il cui maggior prodotto si può calcolare ad un milione. Credo perciò che non sia sragionevole chiederle un qualche compenso per l'erario dello Stato.

Il dep. Deforesta disse che meglio agevolerebbe la transizione una diminuzione ulteriore della tariffa e che, ad evitare le frodi che si potrebbero fare a quell'epoca della transizione, meglio sarebbe assoggettare alla tassa anche le merci allora in deposito. Ma, benchè io sia fautore del libero scambio, dichiaro che quella diminuzione non è punto possibile. Anche il deputato Michelini ha accettato i dazi come risorsa dell'erario. Salvo la Svizzera, d'altronde, non v'ha paese d'Europa in cui essi siano minori che da noi; sicchè il contrabbando sulla nostra frontiera è quasi cessato.

Lo zucchero, che è la derrata coloniale meno gravata, sostiene un dazio di 25 fr. il quintale quello di qualità inferiore di 19. Il negoziante nizzardo ha dunque ancora un margine di 15 lire per far fronte alle spese di magazzinaggio, trasporto, interessi di capitali, le quali fra tutte non montano oltre a 7 od 8 lire.

Quanto poi all'inventario delle merci in deposito, che mi propone il dep. Deforesta, io non saprei consigliarlo, perchè ha con sè inconvenienti gravissimi, è contrario affatto ai nostri costumi. Vorremo limitarci ai magazzini pubblici? Nessuno vi lascierà le merci. Si dovrà dunque entrare nelle case dei cittadini, e, malgrado le asserzioni del dep. Deforesta, io non credo che la popolazione potrebbe tollerare questa misura.

Era dunque necessario un altro sterzo. E la proposta del ministero lascia un margine piccolo appunto sicchè il negoziante non trovi il suo conto ad andar incontro alle spese di deposito.

Il sig. ministro disse che dal dazio sui generi coloniali si ricaverà da 85 a 90,000 lire. Il dep. Deforesta contestò questi dati, asserendo che la consumazione dello zucchero e del caffè è generale nel nizzardo. Ed io mi affretto a prendere atto di tal sua dichiarazione, giacchè è questa una consumazione di lusso, e prova quindi che la provincia di Nizza non è in quella miseria che si asserisce.

Disse il dep. Deforesta che il trattato colla Francia fu al Nizzardo più presto pregiudizievole che utile, stantechè, se diminuì il dazio, il prezzo dei vini però rincarì. Io farò osservare che la Francia esporta vino per 100 milioni, e che il Piemonte non ne importa di questi che per due milioni. Non penso dunque che l'essersi ai vini di Francia aperti i nostri mercati abbia potuto farli aumentare sensibilmente di prezzo. Se vi fu aumento l'anno scorso, ciò provenne, più che da altro, dal cattivo raccolto.

Il dep. Michelini disse che questa misura sarà disastrosa pei produttori. Ma io non so di quali produttori egli voglia intendere.

Michelini: Ho parlato dei negozianti.

Cavour: Forse dei prodotti delle colonie?

Mantelli: Il dep. Michelini è transatlantico (*ilarità*).

Vengo ora alla questione politica. Credo che il governo debba fare qualche cosa per il Nizzardo; e questo qualche cosa sono le strade di cui difetta.

Valerio: Il traforo delle Alpi.

Cavour: Non il traforo, che non potrebbe esser utile che fra 14 anni; ma le strade che mettono in comunicazione la capitale e la provincia colla vallata. Per ottener il quale scopo io sono d'opinione che il governo debba prestar mano alla provincia a contrarre un prestito di 3 o 4 milioni, assumendosi egli una parte dei pesi. Il Nizzardo sarà allora largamente compensato di quei sacrifici, a cui ora deve sottostare per necessità d'uguaglianza.

Credo adunque che ora Nizza e pel beneficio di 200,000 lire sui vini e per quello d'un milione sugli olii, possa pagare all'erario un compenso di 80 o 90,000 lire, le quali alla fine dei conti verranno a cadere sulla classe più agiata e in gran parte anche sui forestieri.

So che la commissione non prese la sua risoluzione che alla maggioranza d'un suffragio. Io voto per la proposta ministeriale.

Avigdor dice che quando si trattò della soppressione delle franchigie del Nizzardo, egli pure era d'avviso che esse non si potevano conservare, e che questa provincia doveva entrare nel diritto comune; che non bisogna però urtar troppo di fronte il pregiudizio, se si vuole, di una popolazione che si è unita al Piemonte con certi patti e che ora a questi si appoggia: che Nizza faceva già, pel colle di Tenda, tutto il commercio di transito tra Marsiglia ed il Piemonte, e traeva da questo, servendosi degli stessi mezzi di trasporto, tutto ciò che le era necessario per la vita animale: che, soppresse le franchigie e aperta la strada di Genova, questo commercio di transito verrà affatto a cessare; che la ricchezza della provincia nizzese consiste solo negli olii, dei quali d'altra parte non si ebbero che tre buoni raccolti dal 1828 al 49; che tanto il suolo quanto il capitale e il lavoro sono in quella provincia assai ristretti.

Si sono fatti grandi sacrificii per la strada ferrata di Genova e per alcune altre provincie. Io ho votati con piacere questi sacrifici, perchè sarebbero poi tornati in prò dello Stato. Ma come potete far valere il bisogno di 90,000 lire innanzi alla provincia nizzarda, mentre spendete milioni per le altre? Mentre nessun favore avete finora fatto a quel contado? Siamo sulla metà del 1852; sul principiare del 54 Nizza rientrerà nel diritto comune; ed io non credo che si debba, per 130,000 franchi, correr rischio di alienarci l'affezione di quella provincia.

Nizza è a cinque minuti dalla Francia; con questa ha tutte le sue relazioni commerciali; la comunicazione fra Nizza e Marsiglia è affatto aperta. Io non ho mai udito in quella provincia parole di separazione. I suoi sentimenti, le sue simpatie sono per l'unione col Piemonte. Ma perchè vorremo ora molestarne gl'interessi matematerialì? Perchè non cercheremo piuttosto di rassodare questa unione col far più facili le comunicazioni tra Nizza e il Piemonte?

Voto per le conclusioni della commissione.

Deforesta: Il dep. Cavour disse che io, quando si trattava della soppressione del porto franco, feci montare a più di 70m. ettolitri il vino che dalla Francia s'importava nel contado di Nizza. È vero. Ma questa cifra verrebbe di assai diminuita quando si stabilisse un diritto di dogana.

Io non ho poi preso la parola *compromesso* nel suo senso letterale, legale: ma nel senso di una tacita promessa da parte del governo che le franchigie del Nizzardo gli sarebbero conservate fino nel 1854, epoca in cui questa provincia avesse da essere senz'altro pareggiata alle altre.

Si parlò della riduzione del dazio sugli olii, e del benefizio che ne sentì la provincia di Nizza. Ma era pur tempo, giacchè essa venne dimenticata in tutti gli altri trattati. D'altronde, fu questo un vero benefizio? Gli olii di Nizza non potevano, per un articolo del trattato colla Francia, godere delle facilitazioni portate da questo stesso trattato, finchè le frontiere nizzarde fossero aperte alla libera introduzione degli olii esteri. Fu dunque a quella provincia giuocoforza domandare la soppressione di quella franchigia fin d'ora, se non voleva vedere i negozianti francesi rivolgere le loro domande ad altre provincie dello Stato.

Ho già detto e sostengo ancora che anche nelle condizioni di attuale franchigia, nessun negoziante troverà il suo conto a fare grandi provvisioni nel 1853 di generi coloniali, massime se la tariffa avesse ad essere ribassata. Si disse che questo non potrà farsi, e me ne duole, giacchè la tariffa attuale non è tale da far cessare il contrabbando.

Quanto all'essere accolta mal volentieri la misura della tassa applicata anche ai depositi, certo che sarà così se essa indurrà in vessazioni. Ma si può però attuarla in maniera che i cittadini non abbiano a soffrire di tali vessazioni.

Il dep. Cavour contestò che il prezzo dei vini sia per aumentare in conseguenza dell'essersi loro aperti i nostri mercati; ma il fatto non è contestabile. Prima di tutto lo si rileva dall'ostinazione della Francia a non concedere agevolezze d'entrata pei nostri olii, finchè non le furono concesse agevolezze pe' suoi vini; è poi certo che i vini francesi, dopo il trattato, sono rincariti.

Ringrazio il dep. Cavour delle speranze e delle promesse, e vorrei che fossero confermate dal ministro delle finanze. Ma il male è presente ed il bene ci è promesso solo per l'avvenire; meglio sarebbe un po' di bene ora, che ci aiutasse a sopportare le gravezze che verranno a pesare sopra di noi.

Confido nella giustizia e nella generosità della Camera, che essa vorrà approvare le conclusioni della commissione.

Bianchéri parla a lungo contro l'articolo; dice della miseria della provincia di Nizza, massime quando verranno a cessare le sue franchigie e il suo commercio; della poca dignità della Camera a rinvenire sopra una deliberazione presa è appena un anno: del non essere sopravvenuta nessuna circostanza straordinaria da motivare la proposta del ministro: del danno che riportò il Nizzardo per essere stato obbligato a domandare l'abolizione delle franchigie per gli olii esteri, giacchè di questi olii fa molto uso per mescolarli co' suoi; dell'essere il contado di Nizza affatto privo di strade, e del non essersi mai nemmeno voluto dichiarare reale quella da Nizza a Genova. Conchiude pregando la Camera a rigettare la proposizione del governo.

Airenti, relatore: In occasione della discussione della legge 14 luglio 1851, si garantì alla provincia di Nizza la continuazione degli antichi favori fino a tutto l'anno 1853; parve quindi alla maggioranza della commissione poco conveniente di rivenire dopo vari mesi sulla presa risoluzione, e di porre così nuovamente in discussione ciò che la provincia di Nizza doveva credere definitivamente stabilito.

Nè a svolgere la commissione da questa sua opinione valse il riflesso che mediante i vantaggi alla provincia di Nizza derivanti dal trattato colla Francia, veniva a mancare gran parte del correspettivo avuto in mira dal governo nel prorogare la durata del suo portofranco. Questa mancanza di correspettivo non nacque da cause particolari a quella provincia o da essa dipendenti, ma sibbene da cause generali che essa ha comuni con tutte le altre provincie dello Stato, le quali godono proporzionatamente d'eguali vantaggi.

Quanto poi al rimediare alle frodi, la proposta del ministero non otterrebbe questo scopo che per i coloniali.

Lions: Non voglio parlare sul merito. Ho già dato a conoscere essere io nemico dei privilegi. Sarebbe però necessario sapere se il ministro di finanze conferma le promesse fatte dal deputato Cavour.

Cibrario: Le confermo. Dirò anzi che il governo promise già il suo concorso ai deputati nizzesi, quando si trattasse di prolungare fino a Nizza quella ferrovia francese che venisse al Varo. Del resto il ministro dei lavori pubblici potrà dare maggiori spiegazioni.

Lions: Si tratta specialmente delle strade nella provincia che mancano affatto.

Cavour: Quando io era ancora ministro di finanze, i deputati nizzardi mi eccitarono a promuovere la costruzione di strade nella provincia. Io dichiarai che il governo le faciliterebbe un imprestito, assumendosene parte dei pesi, ed invitai quei deputati, ed anche, parmi, il signor Deforesta, a promuovere, andando a Nizza, quel prestito; e credo che se la pratica non fu spinta, ciò fu perchè mancavano i progetti. Quando questi saranno stesi e che Nizza muova quella domanda, io certo la propugnerò, se non più come ministro, come deputato.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Sul bilancio dei lavori pubblici sono portate 400,000 lire per sussidii alle provincie pei lavori delle strade, e dopo che io sono al ministero la provincia di Nizza fu sempre soccorsa in maggior proporzione che le altre, appunto perchè maggiore era il di lei bisogno. Che se si vuole che si promuova la costruzione di altre strade è necessario si presentino progetti, si domandi un concorso straordinario, si propongano sussidii. Io ho insistito molto perchè si migliorasse il passaggio del Colle di Tenda; ho presentato a ciò anche un progetto, ma non fu dalla Camera discusso.

L'art. 4 è posto ai voti e respinto a molta maggioranza. (*Si alzano soli ad approvare dalla sinistra e dal centro sinistro Guglianetti, Lione Berti, Chiò, Capellina e Buffa*).

Procedesi quindi alla votazione per iscrutinio segreto, che dà il seguente risultato:

Votanti	115
Maggioranza	58
In favore	101
Contro	14

La Camera adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno per lunedì.

Petizioni.

Contribuzione prediale di Sardegna.

Modificazioni agli statuti della banca nazionale.

La convenzione sanitaria stata compilata dal congresso sanitario convocatosi a Parigi nello scorso inverno, venne accettata anco dall'Austria. Il governo di Luigi Bonaparte aveva inviato a tal uopo a Vienna il sig. David, il quale è riuscito senza incontrare gravi ostacoli. Questa convenzione che introduce un'utile riforma nella legislazione internazionale, sarà pure accettata, non v'ha dubbio, dagli Stati Italiani; ma intanto perchè il Senato non sollecita il suo relatore a presentarne il progetto?

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Parigi, 18 *giugno*. L'arrivo del duca de Levis a Parigi, la imminente decisione sui beni Orleans e le nuove imposte formano il soggetto dei discorsi della giornata.

Il duca de Levis fa ostensibilmente la sua propaganda legittimista, dichiarando a tutti le precise intenzioni del conte Chambord essere quelle portate nell'ultima sua lettera.

La calma del governo su queste meno tanto palesi non può a meno di occupare gli spiriti, e vi è chi presagisce poco bene per coloro che si fanno gli oppositori si palesi dello stato attuale del governo.

Per ciò che riguarda i beni Orleans, alcuni, che si ritengono bene informati, dichiarano che il decreto 22 gennaio sarebbe stato approvato alla maggioranza però di un sol voto.

Che tale sia la decisione, non fa generalmente molto stupore, poichè ognuno era convinto che la spropriazione della famiglia d'Orleans avrebbe avuto il suo compimento.

Delle nuove imposizioni, quella che più occupa l'attenzione ed allarma il commercio, è quella sulla carta.

Petizioni furono date al ministero, da principali fabbricatori, colle quali si dimostrerebbe, che con tutte le spese, che il governo dovrebbe sostenere, non verrebbesi a ricavare da tale imposta più di quattro milioni di prodotto netto. Ma in sostanza l'imposizione non viene essa, di qualunque genere sia, a gravitare sul consumatore? Gli statistici si sono dati a forti lavori, onde potere stabilire dei dati abbastanza sicuri, dietro dei quali presumere il vantaggio che sarebbe per derivare all'erario dalle nuove imposizioni.

In uno di questi lavori si viene a determinare il numero dei cani di lusso in Francia in 3 milioni.

Si parlava ieri di una prorogazione della sessione del corpo legislativo, onde discutere queste nuove leggi finanziarie.

Il generale Lamoricière che si era recato ad Aix-le-Capelle per prendervi le acque, venne pregato da quelle autorità di far ritorno nel Belgio.

— I giornali non recano notizie d'importanza.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 100 60, rialzo 15 cent.

Il 3 p. 0|0 chiuse a 70 25, rialzo 20 cent.

A termine.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 100 70, rialzo 5 cent.

Il 3 1|2 p. 0|0 a 70 20, rialzo 15 cent.

Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.) a 97 60, ribasso 25 cent.

Le obbligazioni del 1851 a 970, senza camb.

Londra, 17 *giugno*. Nella Camera dei comuni si parlò del proclama contro le processioni dei cattolici, e si procedette alla seconda lettura del progetto di legge sul vescovato della Nuova Zelanda, la quale fu adottata con 110 voti contro 31.

La commissione nominata per riferire sullo stato di salute del sig. O'Connor fece il suo rapporto, e si determinò di dimetterlo dalla custodia perchè fosse trasferito in una casa di salute.

Il progetto di legge sulle corruzioni elettorali fu respinto con 65 voti contro 16 dietro proposizione dell'Attorney general. In seguito la Camera si aggiornò.

La sera del 17 lord Beaumont annunziò alla Camera dei Lordi una nuova mozione intorno all'affare del sig. Mather.

BARTOLOMEO ROCCATI, *gerente*.

MONUMENTO PINELLI

SESTO ELENCO DEI SOSCRITTORI

Le azioni (di L. 5 caduna) si ricevono presso i promotori menzionati nella gazzetta ufficiale del 19 maggio p. p., alla direzione di questo giornale, e di quelli altri che hanno pubblicato il programma, e dal sig. P. Trompeo segretario della questura della Camera dei deputati.

Offerte precedenti, e come da elenchi 1, 2, 3, 4 e 5 pubblicati nella *Gazzetta Piemontese* del 27 maggio p. p., 3, 8, 12 e 16 corrente, L. 5,000.

Il corpo dell' ufficialità del 9° reggimento fanteria, brigata Regina, L. 130 - Piccon professore Luigi a Nizza L. 5 - Leotardi Tommaso cans. coll. id. L. 5 - Piainoli cav. intendente generale a Savona L. 10 - Salvi Gaspare segr. capo id. L. 5 - Cortese Francesco volontario id. L. 5 - Carniglia G. B. verificatore dei pesi id. L. 5 - N. N. id. L. 15 - Speroni tesoriere provinciale id. L. 5 - Cossilla conte Augusto intendente a Mondovì L. 10 - Bertoldi prof. L. 5 - Carruti Domenico L. 5 - Vernetti Giacomo di Locana L. 5 - D. A. P. L. 10 - Battaglione Severino L. 5 - Revisori degli stenografi presso la Camera dei Dep. L. 10 - Rey Filippo int. a Oneglia L. 10 - Bruni Giovanni segr. d' intendenza id. L. 5 - Bussetti Giacomo sotto segr. id. L. 5 - Masso Luigi applicato per la carriera sup. id. L. 5 - Barone conservatore delle ipoteche id. L. 5 - Morata Alessandro cap. dei Carabinieri id. L. 5 - Gaudo Gio. Batt. sindaco id. L. 5 - Amoretti segretario municipale id. L. 5 - Berio Francesco fu Nicola id. L. 5 - R. collegio dei Padri delle scuole pie id. L. 5 - Riccardi Carlo deputato id. L. 10 - Minghelli Giovanni avv. direttore del Penitenziario id. L. 10 - Ravojre Telemaco segretario id. id. L. 5 - Rossi Gio. Batt. direttore spirituale id. id. L. 5 - Rouband Francesco id. id. L. 5 - Valle tesoriere id. id. L. 5 - Viani Camillo direttore delle poste id. L. 5 - Ardoino Domenico sindaco di Diano Marina L. 5 - Bensa Gio. Batt. vice-sindaco di Porto Maurizio L. 5 - Vittore Giuliani L. 5 - Maffoni Al. L. 10 - Treves Elia di Vercelli L. 20 - Massa Saluzzo conte presidente d' appello di Torino L. 5 - Schiari conte id. id. L. 5 - Derossi cav. consigliere id. id. L. 20 - Fpanzini cavaliere consigliere id. id. L. 5 - Ripa di Meana conte id. id. L. 5 - Nazari cav. id. id. L. 5 - Rabino consigliere id. id. L. 5 - Gibellini cav. id. id. L. 10 - Pensa di Marsaglia cav. id. id. L. 5 - Bironzo segretario criminale id. L. 5 - A. T. L. 5 - Gay L. 5 - Ferrati dott. coll. Camillo L. 5 - Cavalli cav. Pio prefetto anziano nella R. accademia militare L. 10 - Casati conte Gabrio L. 10. Totale L. 5485

Errata corrige

A dedursi, perchè nel primo elenco vennero per errore di scritturazione attribuite azioni num. 20 al sig. generale Durando in luogo di L. 20. L. 80
Così al deputato Mameli, azioni num. 4 invece di azioni num. 1 . » 15 — 95

Rimane perciò la somma totale di L. 5390

INSERZIONI A PAGAMENTO

PROTESTA

Il dentista Righetti avendo pubblicato un sedicente bendaggio medicamentoso, il sottoscritto protesta contro il medesimo, e dichiara che tale bendaggio è stato da lui solo modificato, e che lui solo, e non il signor Righetti, conosce la sostanza medicinale per servirsene, pronto dichiarandosi all' uopo di darne le più autentiche prove.

(1499) LUIGI RATTI.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARILLA

composto dal signor SMITH *in forma di pillole con approvazione del Protomedicato.*

Nella corrente stagione si sviluppano nel corpo umano una infinità di mali cutanei, dalle semplici erpetiche, sifilitiche e mercuriali eruzioni fino agli ulceri maligni e scorbutici i più inveterati. Il dottore Smith della facoltà di Londra, ad oggetto di curare simili malattie, ha composto l' estratto di salsaparilla in forma pillolare, riconosciuto da tutti i professori delle più celebri università d' Europa come un rimedio efficace e depurativo per eccellenza nelle malattie del sangue.

I depositi sono: in Torino, presso il sig. Masino farmacista; Genova, Aurelio Della Cella; Casale, Manara; Ciamberì, Bellemin; Cuneo, Cajrola; Asti, Ceva, Nizza marittima, Poujanì; Novara, Bellotti; Savona, Ceppi; Vercelli, Lavini; Voghera, Ferrari; Vigevano, Gualini; Alba, Bondonio; Saluzzo, Ferrero ed Aliziardi; Alessandria, Basilio depositario generale del Piemonte.

ISPETTORATO GENERALE

PER LO STATO SARDO

residente a Torino

DELLA

COMPAGNIA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

in Venezia

Una compagnia che fa appello alla pubblica fiducia, deve mostrare di meritarla; e per conseguenza la più grande pubblicità riguardo all' andamento della sua amministrazione diventa per essa un dovere.

Il congresso generale degli azionisti della compagnia è convocato alla sua sede centrale pel giorno primo dell' entrante luglio; in esso si presenteranno i bilanci dell' anno 1851, e saranno in breve fatti conoscere al pubblico per cura del sottoscritto ispettore generale.

Frattanto si unisce al presente foglio l' elenco dei risarcimenti pagati dalla compagnia stessa nel 1851, dal quale emerge che nel breve spazio di dodici mesi dessa ha sborsata l' ingentissima somma di L. 3,214,469 15 per indennità di 3464 disastri avvenuti ai di lei assicurati. Nei 20 anni compiti dopo la sua attivazione, la compagnia pagò L. 36,975,086 70 per danni sofferti dai suoi assicurati (a).

Se le somme pagate non risultassero da elenchi stampati con tutti quei minuti dettagli che si vedranno in quello che va unito al presente foglio, molti sarebbero tentati di credere esagerata l'entità dei compensi che si annunzia rimborsata.

Le Assicurazioni dalla Compagnia attivate nei Regi Stati si limitano per ora alle seguenti:

a) *Contro i danni della grandine* a premio fisso e col compenso integrale dei danni;

b) *Contro i danni avvenibili alle merci viaggianti* per acqua e per terra;

c) *Sulla vita dell'uomo* in tutte le possibili ramificazioni, cioè:

1. *Rendite vitalizie* immediate o differite, sopra una o due teste, contro danaro o beni fondi;
2. *Rendite vitalizie* differite, costituite con premii annuali;
3. *Dotazioni per figlie* pagabili, essendo in vita, ad epoca determinata;
4. *Capitali pei maschi* pagabili, id., id.
5. *Capitali o Rendite* a favore dei sopravviventi, pagabili alla morte dell' assicurato, se il beneficato gli sopravvive;
6. *Capitali o Rendite* a favore degli eredi o del possessore della polizza, pagabili alla morte dell'assicurato, avvenendo questa entro il periodo convenuto ovvero alla di lui morte, in qualunque epoca avvenga;
7. *Capitali pagabili alla morte dell'assicurato*, compartecipando per tre quarte parti degli utili;
8. *Capitali pagabili alla morte dell'assicurato*, con diritto all'assicurato di farsi anticipare in ogni momento la metà di tutti i premii che avrà pagati.

La Compagnia è *regolarmente approvata ed autorizzata* ad operare nei Regi Stati, possiede anche in essi case, terreni e campagne per oltre 800,000 lire, ed accordò speciale ipoteca al Governo nell'interesse dei sudditi sardi che con essa contrattano. Il suo patrimonio attuale ascende a venticinque milioni e mezzo di lire di fondi di garanzia.

Per più ampie informazioni dirigersi all' ufficio del sottoscritto ispettore generale, ovvero agli agenti provinciali.

Torino, il 18 giugno 1852.

L'Ispettore Generale
GIO. PIOLTI ing.

(a) Nell'anno 1832 pagò L. 113,357 65

	Anno			L.	c.
(a) Nell'anno	1832	pagò	L.	113,357	65
	1833	id.	»	547,662	95
	1834	id.	»	816,298	65
	1835	id.	»	895,681	50
	1836	id.	»	1,133,812	50
	1837	id.	»	659,019	60
	1838	id.	»	749,759	45
	1839	id.	»	969,929	»
	1840	id.	»	1,373,546	45
	1841	id.	»	1,649,291	15
	1842	id.	»	1,852,467	20
	1843	id.	»	1,926,275	55
	1844	id.	»	2,190,600	»
	1845	id.	»	2,773,263	70
	1846	id.	»	2,981,792	80
	1847	id.	»	3,623,304	»
	1848	id.	»	3,357,907	70
	1849	id.	»	3,610,661	45
	1850	id.	»	2,535,986	25
	1851	id.	»	3,214,469	15
Totale come sopra			L.	36,975,086	70

SAVOIE AIX-LES-BAINS SAVOIE

L'ouvertre de la saison 1852 a eu lieu le 16 mai.

D'importans travaux ont été exécutés dans l'intérieur de la Ville, de l'Établissement Thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux Bains d'AIX une saison plus brillante encore que les précédentes.

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

LA POLVERIERA

DI

CARLO DIKENS

Descrizione esatta di tutti i modi di fabbricazione della polvere, delle macchine, dei pericoli delle medesime e del modo con cui in Inghilterra sono costrutti i laboratorii.

Prezzo: Cent. 20

Torino, presso i principali librai

DEL

DIRITTO COMUNALE

PER L'AVVOCATO

FABIO ACCAME

Professore di diritto amministrativo nella R. Università di Genova

Prezzo L. 5.

Genova. Tipogr. della *Gazzetta dei Tribunali*.

MONUMENTO PIOLA

Raccolto un conveniente numero di azioni, la Società promotrice del *Monumento Piola*, riferendosi al manifesto pubblicato in data 18 gennaio 1851, ha l'onore di convocare gli azionisti ad una unica radunanza, all'oggetto di nominare fra loro una commissione incaricata di provvedere all'esecuzione dell'opera: ricordandosi che gli azionisti dimoranti fuori di Milano potranno, ove non intervengano alla radunanza, indicare con lettera diretta ad altro dei sottoscritti, di quali fra gli azionisti amerebbero fosse composta la commissione.

La radunanza si terrà il giorno 27 giugno corrente, ad un'ora pomeridiana nell'aula della scuola di chimica presso la Cassa d'Incoraggiamento, piazza dei mercanti, n. 3086.

Al gabinetto di lettura di quella Società nel locale medesimo trovasi deposto sin d'ora l'elenco degli azionisti, per comodo di quelli che amassero averne previamente notizia.

A. CITTERIO — A. DE KRAMER — P. BASSI.

Milano, 18 *giugno* 1852.

AVIS MEDICAL

(991)

Le docteur SAMUEL LA'MERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la géuération résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. -- Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. -- Les médicaments necessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes le lettres adressées au Doucteur LA'MERT devront être *affranchies*, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de *vingt-cinq francs*. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, *resteront* sans réponse.

La Préservation Personnelle est illustrée de quarante figures coloriées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La science de la Vie, secret pour vivre longtemps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à *Turin*, chez GIANNINI et FIORE, libraire; à *Florence*, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vende également à 5 fr.

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

19 *giugno*.

SETE		Di Piemonte proprio		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
	Denari						
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14						
	14|16						
	16|20						
Organzini	20|21	79					
	21|22	78	50				
	22|23	77	50				
	23|24	77					
	24|25	76					
	25|26	75					
	26|27	74					
	27|28	73					
	28|30	72					
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26						
	26|28						
	28|30						
	30|32						
	32|36						
	36|40						

TIPOGRAFIA ARNALDI